

Giardiniera da sala (1877-1883)



Associazione Amici dell'Opificio

A cura di *Annalisa Innocenti* con la collaborazione di *Ornella Savarino*

Immagini fotografiche su concessione del Museo dell'Opificio delle Pietre Dure

La Giardiniera da sala è una di quelle opere di grandi dimensioni (alt. 190 cm.), eseguite dall'Opificio durante la direzione di Edoardo Marchionni, che rientravano nel gusto di oggetti da Esposizione Universale.

Siamo negli ultimi anni dell'attività artistica dell'Opificio, anni in cui le creazioni del laboratorio erano destinate alla vendita per poter finanziare e mantenere così ancora viva l'antica tradizione della Manifattura granducale.

L'opera, concepita per essere visibile in ogni suo lato, consta di due parti nettamente in contrasto fra loro: la base e il coronamento.



La base in marmo bianco decorata da intarsi in prezioso lapislazzulo di Siberia, appare solenne e poco aggraziata paragonata alla ricercatezza e al pregio dei materiali del coronamento.

Questo è realizzato interamente in pietre dure, a partire dal calcedonio nero di cui è costituito, sul quale spiccano le quattro formelle a "mosaico fiorentino" e i mascheroni intagliati in diaspro rosso inseriti sugli angoli.

I modelli per i soggetti da realizzare in commesso sono fra le opere più significative di Marchionni e rivelano tutto il suo talento pittorico.

Si manifesta in quest'opera, come scrive Annamaria Giusti, "l'intenzione di Marchionni di innovare il repertorio tematico e lo stile dei mosaici dell' Opificio, aprendolo a influssi di matrice diversa ma riconducibili tutti alla cultura artistica contemporanea".

Ecco dunque che il linearismo e la grazia incorporea del japonisme di gran moda in Europa in questo periodo, influenza lo stile delle composizioni floreali protagoniste di due delle quattro formelle.



Nella figura femminile di Flora si riconosce, invece, un prototipo femminile che avrà molta fortuna nella pittura della Belle Époque. Mentre nella formella che raffigura una Bambina in un giardino è riconoscibile la derivazione dalla pittura dei macchiaioli, ugualmente influenzata dalla raffinata arte giapponese evidente nella realizzazione degli alberi che si stagliano sottili nel ceruleo cielo.





Anche i mascheroni in diaspro rosso, intagliati da Paolo Ricci, che decorano gli spigoli del coronamento, risentono dello spirito orientale dell'arte cinese.

La Giardiniera, terminata nel 1883, fu messa in vendita alla cifra esorbitante di lire 65.000 (circa 325.000,00 euro).

L'opera, rimasta invenduta, si può ammirare nella penultima sala del Museo.

E ORA UNO SGUARDO AI FIORI

I fiori rappresentati nelle quattro formelle, sia in forma di protagonisti, che in forma di comparse, sono tutti fiori che riportano all'estate: papaveri, gerani, lillium, campanule, rose, calle...

Sicuramente sono stati scelti da Marchionni per le loro forme ed i loro colori, senza nessun recondito scopo di farli parlare nel loro "segreto linguaggio".

Io però mi sono divertita a farlo, ricercando il loro "linguaggio" in un libretto *Le Language des Fleurs* scritto, forse nel 1819, da Charlotte de Latour.

Il diciannovesimo secolo è stato definito da molti il "secolo dei fiori".

Li ritroviamo infatti come soggetti in dipinti, carte da parati, tessuti, abiti, cappelli e pettinature.

I fiori, da sempre legati al mondo degli affetti, diventano, agli inizi dell'Ottocento, dei veri e propri messaggeri del cuore, al loro "segreto linguaggio" vengono infatti affidati messaggi nascosti.

Dal "preambolo" del libretto si apprende che il significato dei fiori può variare anche a seconda della loro posizione.

Se un fiore è rivolto verso l'alto, ad esempio, esprime un'idea, ma se è ruotato al contrario esprime l'esatto opposto.

Così un bocciolo di rosa con foglie e spine rivolto in sù vuol dire "temo ma spero" ma se il bocciolo è rivolto verso il basso significa "non serve né temere né sperare".

E ancora se è spogliato delle spine vuol dire "ci sono buone speranze", se invece è spogliato delle foglie vuol dire "c'è solo di che temere".

Ma torniamo ai fiori raffigurati nelle formelle della "Giardiniera"



In questa troviamo la rosa che di per sé esprime bellezza, rossa che simboleggia il fuoco dell'amore e gialla l'infedeltà: "simbolo di piacere per fascino e fugacità, porta in sé il rischio in superficie e il rimpianto nel cuore".

Il papavero che significa consolazione. Il Papavero dei campi conserva nel suo cuore un balsamo prezioso che calma il dolore e spegne la rabbia. Gli antichi, che consideravano il sonno il grande guaritore, il grande consolatore, facevano come doni, delle corone di papaveri.

Il convolvolo, pianta che striscia per terra e che si solleva con l'aiuto di un appoggio, dai fiori dal color viola-azzurro che appaiono come delicate trombette, simboleggia l'umiltà.

In questa troviamo il geranio che può avere molti significati: conforto, consolazione, amicizia.

Il fiordaliso dai petali azzurri che significa delicatezza ed è il simbolo di un sentimento tenero e delicato che si nutre di speranza.

Il giglio regale che simboleggia la maestosità: il giglio è il re dei fiori e la rosa la regina. "Da solo sembra freddo e desolato; circondato da mille altri fiori, li oscura tutti: è un re, la grazia, è la sua maestosità".

